

pluralità dei saperi, delle prassi e delle convivenze, caratterizzata (anch'essa) dal senso crescente della contingenza con la caduta dell'idea di progresso, addirittura dall'angoscia, magari subconscia, della precarietà di uno sviluppo tecnologico dal volto bifronte che, nello scorcio del terzo millennio, spalanca un orizzonte dove alle straordinarie prospettive di liberazione e di libertà umana fanno riscontro i limiti e i rischi della estinzione stessa della vita e della sopravvivenza sulla terra, ebbene, riproporre un pensatore ed un uomo di fede come Occam non costituisce un'operazione puramente filologica ed erudita: rappresenta una provocazione intellettuale e pratica all'uomo contemporaneo che non si può meglio definire se non come «francescana» nel senso più proprio, più letterale ed etimologico, e, tuttavia, anche più spirituale (lo «spirito» che non si contrappone ma emerge dalla «lettera») del termine. Non possiamo non essere grati di ciò alla feconda fatica storiografica e speculativa dell'autore.

CLAUDIO VASALE

Silvano BRACCI [OFM] (a cura ), *San Giacomo della Marca nell'Europa del '400*. Atti del Convegno internazionale di studi di Monteprandone, 7-10 settembre 1994 (Centro Studi Antoniani, 28), Padova 1997. In-8°, pp. 508.

Da quando il prof. Amedeo Crivellucci († 1914) pubblicò nel 1889 il suo lavoro sui *codici di S. Giacomo della Marca nel convento di Monteprandone* l'interesse in sede scientifica intorno alla figura del Santo Marchigiano è andato sempre crescendo.

Tra le altre tappe più rilevanti di questo itinerario scientifico teso ad approfondire i vari aspetti della personalità e dell'opera di S. Giacomo sono da ricordare la *lettura dei codici giacomiani autografi* custoditi nel Municipio di Monteprandone e altrove da parte del Can. Giuseppe Castelli in occasione del II centenario della canonizzazione del Santo (1726-1926); gli 8 convegni celebrati dal 1967 al 1975 come preparazione al V centenario della morte di S. Giacomo (1476-1976), i cui *Atti* sono stati pubblicati nella rivista *Picenum Seraphicum* (1969-76) e ai quali è seguita, come degno coronamento, la prima edizione a stampa dei *Sermones dominicales* giacomiani (Falconara M. 1978) a cura del P. Renato Lioi OFM; i 3 convegni organizzati nel 1991, 1992 e 1993 nella ricorrenza del VI centenario della nascita di S. Giacomo (1393-1993).

Ultimo appuntamento, in ordine di tempo, il convegno internazionale celebrato a Monteprandone dal 7 al 10 settembre 1994, i cui *Atti* vengono pubblicati nel presente volume (1997) inserito al n. 28 della nota collana «Centro Studi Antoniani» di Padova.

Un'idea del ricco contenuto del volume, possiamo darla seguendo la *Presentazione* del Curatore P. SILVANO BRACCI OFM (pp. 5-8), il quale sintetizza gli «ambiti», cioè le tematiche del programma tracciato dall'apposito Comitato Scientifico, notando in pari tempo i «vuoti» che si sono venuti a creare nella realizzazione del programma previsto in sede organizzativa per l'indisponibilità - come non di rado succede - degli esperti interpellati.

Il volume, che si apre con un breve intervento introduttivo dell'Arcivescovo Mons. JOSÉ SARAIVA MARTINS, allora Segr. della Congr. per l'Educaz. Catt. ed ora Segr. della Congr. delle Cause dei Santi, su *S. Giacomo umanista nel secolo degli umanisti* (pp. 9-12) e si conclude con un utile *Indice dei nomi* (pp. 483-505), reca anzitutto, a modo di prolusione, l'intervento di OTTAVIO CAPITANI, con il seguente titolo, piuttosto lungo ma eloquente: *L'Europa del Quattrocento*.

*L'inserimento di Giacomo della Marca nella vicenda storica del '400, tra Papi, crisi conciliare, Osservanza e Bernardino da Siena e Giovanni da Capistrano [sic]* (pp. 13-32).

Nel primo ambito relativo a S. Giacomo e la società del suo tempo si collocano le relazioni di LUDOVICO GATTO (*L'attesa della fine dei tempi e la nuova età nei sermoni di San Giacomo*, pp. 33-66), di ANTONIO GARCÍA Y GARCÍA (*La Reforma de la Iglesia en el Derecho Canonico bajomedieval*, pp. 67-89), di FRANCA SINATTI D'AMICO (*I Monti di pietà e la povertà operosa*, pp. 91-139).

Attorno alla tematica *S. Giacomo tra Papi, sovrani e Magistrature locali*, che costituisce il secondo ambito, ruotano gli interventi di PIER LUIGI FALASCHI (*Le Marche di San Giacomo*, pp. 141-69) e di ANTONIO RIGON (*San Giacomo nell'Italia settentrionale*, pp. 171-87). Sono venute meno le previste relazioni sui rapporti di S. Giacomo con i Papi e sugli interventi del Santo marchigiano, esperto giurista, nella stesura di vari Statuti comunali.

Al terzo ambito: *S. Giacomo missionario e inquisitore* fanno capo la relazione di BASILIO PANDZIC' (*Giacomo della Marca Vicario della Vicaria di Bosnia [1435-38]*, pp. 189-202), gli appunti del Prof. ZOLTAN NAGY (*San Giacomo in Ungheria*, pp. 203-09: solo appunti inviati dall'autore prima di sottoporsi a una difficile operazione chirurgica effettuata il 3 febbraio 1994 nel corso della quale è mancato ai vivi) e l'intervento di GYÖRGY GALAMP (*San Giacomo della Marca in Ungheria*, pp. 211-20). È venuta meno la relazione, particolarmente attesa, su «S. Giacomo e l'inquisizione».

Del quarto ambito: *S. Giacomo e il movimento francescano* fanno parte gli interventi di STANISLAO DA CAMPAGNOLA (*Il movimento francescano al tempo di San Giacomo della Marca*, pp. 221-43), di ADRIANO GATTUCCI (*San Francesco e l'Ordine francescano nei Sermoni di San Giacomo della Marca*, pp. 245-311) e di MARIA GRAZIA BISTONI GRILLI CICILIONI (*L'inedito sermone «De Religione ad Religiosos» del settantenne Giacomo della Marca*, pp. 313-54).

Al quinto ambito: *S. Giacomo uomo di cultura e di lettere* convergono gli studi di CARLO DELCORNO (*Modelli retorici e narrativi da San Bernardino a San Giacomo della Marca*, pp. 355-89), di RINO AVESANI (*Cultura e istanze pastorali nella biblioteca di San Giacomo della Marca*, pp. 391-405) e di SANTE GRACIOTTI (*I frammenti cirillici della biblioteca di San Giacomo*, pp. 407-36).

L'ambito conclusivo del Convegno: *Per una «rilettura» di S. Giacomo*, come nota il P. Bracci, risulta «il più penalizzato rispetto al programma» previsto (p. 8), contenendo solo la relazione di LEONARDO SILEO (*L'eco della teologia universitaria nella dottrina sull'anima dei «Sermones» di San Giacomo*, pp. 437-63).

È posto a modo di conclusione l'articolo di JUANA MARIA ARCELUS-ULIBARRERA (*Le fonti francescane nella Penisola Iberica all'epoca di San Giacomo della Marca*, pp. 465-81) che, a dire il vero, non aggiunge nulla alla conoscenza di S. Giacomo, essendo troppo labile il preteso influsso del Santo nella diffusione in terra iberica di quei testi francescani (*1 e 2 Celano* [?], *Leg3Soc*, *CompAss*, *SpecPerf*, *AnonPer*, *Actus*, *ClarExp*, *DeConform*, ecc.) che andranno a formare la tardiva compilazione del *Floreto de Sant Francisco* edito a Siviglia nel 1492 (p. 467), testi, oltretutto che, essendo selezionati dall'ignoto compilatore secondo il classico stile spiritualistico-gioachimita, falsano la figura di Francesco d'Assisi, ponendola al di fuori della realtà.

Adriano Gattucci pubblica in appendice alla sua relazione *Il sermone «De Sancto Francisco di S. Giacomo»* pervenutoci attraverso i codici di Monteprendone, Arch. Com., ms. 46, ff. 168r-72v, e Vat. Lat. 7780 (già M 3), ff. 62v-66v (App. I, pp. 273-300), e *La Laude pseudo-iacoponica «Jesù, io me lamento»*

citata da S. Giacomo nel suo sermone «De S. Francisco» (App. II, pp. 301-11). Esempio l'apparato critico del sermone e ottimi i ragguagli sulla vicenda della *Lauda*, abbastanza nota, ma non accolta dalla critica moderna tra le *Laude* autentiche di Jacopone da Todi. Anche la Bistoni pubblica in appendice alla sua relazione, e con altrettanta cura, il sermone *De Religione ad Religiosos Patris Fratris Iacobi de Marchia*, estratto dal codice Montepreandone, Arch. Com., ms. M 44, cc. 55rb, 1. 3-56, 59va-60rb (pp. 342-54).

Fa un certo effetto leggere nel sermone *De Religione ad religiosos*, discorso indirizzato dal Santo Marchigiano ai suoi confratelli dell'Osservanza, e in un tempo che possiamo considerare ancora delle origini di questa riforma francescana, espressioni come le seguenti: «*Orationes et vigilie alienate sunt; ecclesie die ac nocte vidue; multa ocia; multa verba inhonesta; murmurationes, ioca vana, solatia multa, confundere famam fratris; revellare secreta Ordinis, secularibus malum exemplum; sumus eruti ab omni perfectione et regulari obsevantia et potius vitam secularem quam religiosam habemus; nisi zocholos et habitus pauperes et nomen Observantie habemus! O quot pultroni, ribaldi, glutones, sensuales, carnales! Tardi ad officium divinum <non> dicunt matutinos! Dilata de aliis etc. Item inter flascones, confectiones, species in cella, fures, seductores pro pecuniis mulierum et precipue in confessione questores, ceretani spiritu libertatis, vagabundi...*» (p. 345).

La Bistoni cerca di attenuare i colori foschi di questo quadro scrivendo che S. Giacomo, era allora «alla soglia dei settanta anni, e se da un lato ha movenze da *laudator temporis acti* che giunge a mitizzare almeno in parte i tempi delle origini, dall'altro si sente un *pater familias* che non dubita di esacerbare, puntigliosamente, il suo giudizio sulla realtà del momento» (p. 332). Ma i fatti spigolati dall'A. nel *Regestum Observ. Cism. (1464-1488)*, in *Anal. Franc. XII*, Grottaferrata 1983 (p. 327, note 51-57) confermano la denuncia di S. Giacomo.

Quanto al merito dei singoli contributi ci sembra che, complessivamente, il loro apporto sia notevole ai fini di una conoscenza più esaustiva di S. Giacomo della Marca come oratore dotto ed erudito pur nell'uso di un linguaggio dimesso, apostolo di pace, difensore dei poveri, assertore pugnace dell'ortodossia contro gli eretici dell'Europa centrale malgrado sia venuta meno di qualche relazione più specifica sull'argomento.

FRANCESCO COSTA, OFMConv

MASSIMILIANO DI PASTINA, *La forza dell'umiltà. Dagli scritti di san Carlo da Sezze*, Assisi, S. Maria degli Angeli, Edizioni Porziuncola, 1998. In-14x21, pp. 204.

L'intento dichiarato dell'agile e ben curato volumetto è di far meglio conoscere la vicenda sia biografica che spirituale di san Carlo da Sezze (1613-1670) nel 350° anniversario della sua stigmatizzazione.

Nativo del centro lepino di Sezze (Latina), di origini benestanti, il giovane Giancarlo Marchionne, dopo aver prematuramente interrotto gli studi in seguito ad una severa punizione inflittagli dal suo maestro ed essersi dedicato al lavoro dei campi della propria famiglia, influenzato dalla devozione materna per i grandi Santi dell'Ordine e dalla frequentazione del locale convento dei frati minori riformati, decise di porsi al servizio di Dio vestendo l'abito francescano come fratello laico. Un progetto che, paradossalmente, incontrò i